

Ma una voce severa bruscamente lo interrompe; è

MESSER CORNELIUS: sorpreso di veder questi intrusi:

Voi, chi siete?

GIGLIETTA: inchinandosi umile:

Giglietta o Giglietta!... A Reginotta porto colombe bianche e un nipotino...

Apri il cesto che ha con sè, mostra le due colombe e indica Folco:

E tutto per la grazia d'un destino!

MESSER CORNELIUS:

Via in fretta!... Il tacco alzate!...

La speranza di grandezza per volere di un destino a casta Reginotta

È ISABEAU!

Esce appunto la voce di Corniclierella faticosiato il fanciullo

Scende; e rivede riesce a incorniciare

GIGLIETTA:

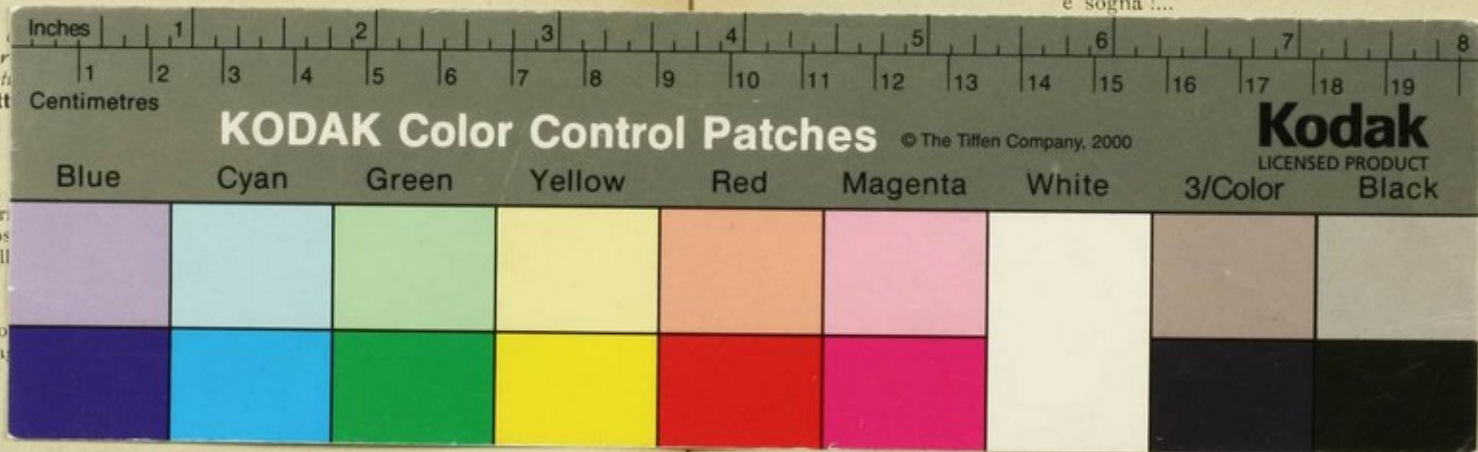
O Reginotta bionda, moribonda  
ho fatto molta via  
per rovi, covi e spine  
— credi? — per far così!:

si prostra e le bacia i piedi:

« baciarti i piè! »  
Due colombe bianche ti vuol dare  
la vecchia vagabonda  
perchè tu, buona, voglia riguardare  
con tue luci turchine  
quanto mi resta della vita mia.

Presenta colombe e Folco:

Ecco!... È qui tutto!... E m'è rimasto solo!...  
E' nato boscaiolo;  
ma avvenne un giorno,  
ch'ei vedesse una nobil cavalcata  
pel bosco intorno  
cacciare!... e fu finita!  
Da quel dì la sua vita  
mutò! Poi?... Pensa e pensa!,  
e agogna!...  
e sogna!...



ISABEAU: sorpresa alla foga ardimentosa del dire di Folco:

Un tuo dono?... Dal cielo?...

FOLCO:

Si, dal cielo!



# ISABEAU

MUSICA DI P. MASCAgni.

PAROLE DI LUIGI ILLICA

CASA MUSICALE SONZOGNO

ISABEAU

---

LC. 135.61

0841



# ISABEAU

LEGGENDA DRAMMATICA IN TRE PARTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI



MILANO  
CASA MUSICALE SONZOGNO

Via Pasquirolo, 12

Copyright 1910 by Casa Musicale Sonzogno.

---

---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la  
o o stampa quanto per la rappresentazione o o  
della CASA MUSICALE SONZOGNO di MILANO

---

---

# ISABEAU

---

“ Per gli occhi al core. „



## L' EPOCA      ▷ ▷

A' bei di lontani quando la Leg-  
genda correva il mondo, quando,  
al caldo soffio di una primavera  
di idealità, su da tutte le terre  
ullulava il fiore della Fantasia  
e sbocciava l'Eroe o l'Eroina,  
giù nei tuguri o su in alto nelle  
aurate Reggie, tra i figli della  
gleba e del bosco o tra le bionde  
pulzelle incoronate: Poesia di  
Popolo e Poesia di Re =====

## I PERSONAGGI



ISABEAU :: ::

ERMYNTRUDE

ERMYNGARDE

GIGLIETTA o GIGLIERETTA

DONNE DI POPOLO =  
DAME DELLA CORTE

FOLCO :: :: :: :: ::

RE RAIMONDO :: :: ::

MESSER CORNELIUS ::

IL CAVALIER FAÏDIT ::

L'ARALDO MAGGIORE

ARUNDEL DI WESTERNE

ETHELBERT D'ARGILE ::

RANDOLFO DI DUBLINO ::

UBALDO DI GUASCOGNA

DIGNITARI E CONSIGLIERI DEL TRONO

PAGGI - FAMIGLI - DONZELLI

SCUDIERI - ARALDI - ARMIERI

GENTE DI POPOLO E DI VASSALLAGGIO

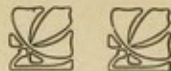


PRIMA PARTE ▷▷

IL MATTINO



## LA SCENA



Dove ha sua reggia il vecchio Re, piuttosto che un Castello, è un palazzo aperto poichè, invece che da muri, intorniato da corsie a larghe arcate su colonne binate che lasciano libere passare aria e luce e insieme sguardi, suoni, voci, clamori e giubili, tutte le espressioni di vita infine di un popolo e di una città. =====

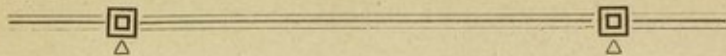
La magnifica « Rotonda » — la gran sala a Reggia che si disnoda obbediente seguendo la curva che le impone l'ampio scalone a spirale che ne forma la vertebra — domina alto tutta la Città; la piazza turrata le si allarga innanzi; dove dovrebbe cadere o sollevarsi un ponte levatoio, o stridere saracinesca e catena, una larga gradinata, per la maggiore arcata che un ricco e pesante cortinaggio chiude, si stacca e scende giù nella piazza. Così la Reggia penetra dentro nella esistenza del suo Regno! =====

Il ponte levatoio — così come fu de' muri intorno e de' fossati — amore di Re e di popolo l'hanno soppresso. =====

Questa gradinata che unisce la Città alla Reggia è dunque il simbolo di un saldo e forte abbraccio fra popolo vassallo e Re Raimondo. =====

Dalla piazza sguisciano, diffondendosi capricciosamente, strade che per altre vie, per viuzze, per viottoli corrono tutta la Città; cossicchè dalle arcate, dalle ampie finestre colonnate in alto, dal suo giardino pensile e dalle ogive di una cappella votiva che lo fronteggia, il meraviglioso spettacolo di tutta la Città, fino al mare da un lato, fino ai monti dall'altro, è sempre aperto innanzi agli occhi del vecchio Re. =====

Non atrii, non vestiboli quindi; la gradinata per la arcata maggiore introduce subito nella Sala che è Sala di Trono e di Giustizia, di Editti e di Convivii, di Corti Bandite e di Adunanze, sala a tutto, per tutto e di tutti. =====



Come **Raimondo Re** — mortigli nelle lotte per il Regno i suoi due figli maschi — nella assenza della unica figlia **Isabeau**, la casta e sempre velata **Reginotta**, ita colle due fide ancelle **Ermytrude** ed **Ermyngarde** in pio pellegrinaggio a un santo eremo tra i monti, avendo dato ascolto finalmente ai consigli per alta ragion di Stato suggeritigli dal suo Cancelliere **Cornelius**: Sulla suprema necessità di essere finalmente più « il Re » che « il Padre! », udisse al ritorno degli araldi ripetere il bando della « *Lizza aperta per una Tenzon di Amore* » onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad **Isabeau** casta ed al Trono un successore:

Sta IL VECCHIO RE in atto di supremo scoraggiamento seduto in trono, il capo abbandonato sul petto.

In diversi atteggiamenti lo intorniano, muti, i suoi Dignitari, il suo Cancelliere **Cornelius**, uomini di scienza, di religione, d'arme e di giustizia.

Ed ecco, dalla sottostante piazza, un clangore improvviso di clamanti tube.

E di nuovo e più squillanti le tube convocano!

Or ecco; tuona una voce solenne e grave:

È la voce di

**ROGER ARALDO, MASTRO DI CAVALLERIA:**

Oggi, di quinto del Fiorito Maggio — nell'anno del Signor mille e dugento — nel nome del possente nostro Re — apro la Lizza a una « *Tenzon d'amore* »!

« Per gli occhi del Core » è il Motto;

e indice l'armi!



ISABEAU: entra!, guarda!, cerca!:

Folco?

Ed ode il tumulto di fuori!:

Oh, grida orribili!...

Un brivido prima, un sospetto atroce, poi subito!...  
e corre!, apre la cortina!, e vede!, e vede!:

Ah, le feroci belve!... Folco! Folco!...

e scende!, rapida!, correndo!, gridando!, forte!,  
con voce quasi non più umana!:

Son Isabeau!... Son Isabeau!... Son io!...  
Con te!... Con te!...

e un gemito trionfale poi:

Così!... Per sempre!...

Su' dalla piazzetta UN GRIDO terribile di orrore  
nel popolo:

Orrore!

Reginotta è ferita!

FOLCO:

Tu ferita?...

ISABEAU:

Per sempre tua, così!... Così!... Mi senti?...

FOLCO:

Io ti veggo Isabeau!...  
Ho gli occhi spenti,  
ma veggo il Sogno d'or.... il sogno mio!

Le due voci si affievoliscono a si spengono dol-  
cemente.

ISABEAU:

O Folco mio!...

FOLCO:

Mio Amore!

ISABEAU e FOLCO!

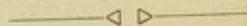
L'anima!...

E gli occhi!...

E tutta anche la vita!

e le voci si acquetano per sempre felici nel de-  
stino del loro trionfo umano ma immortale.

*Sale dalla sottostante piazzetta e si espande nei larghi vani delle arcate  
la rossastra sanguinosa luce delle torcie; dalle finestre che, su colonnine  
binale, in alto, aperte, corrono seguendo l'ordine delle arcate, appare fuori  
la parte alla della Città tutta bianca nel plenilunio e, sopra il cielo inten-  
samente sereno scintillante di stelle.*











Nette L. 1.-



Ma una voce severa bruscamente lo interrompe; è

MESSER CORNELIUS: sorpreso di veder questi intrusi:

Voi, chi siete?

GIGLIETTA: inchinandosi umile:

Giglietta o Giglietta!... A Reginotta porto colombe bianche e un nipotino...

Apri il cesto che ha con sè, mostra le due colombe e indica Folco:

E tutto per la grazia d'un destino!

MESSER CORNELIUS:

Via in fretta!... Il tacco alzate!...

La speranza di grandezza per volere di un destino a casta Reginotta

È ISABEAU!

Esce appunto la voce di Corniclierella faticosiato il fanciullo

Scende; e rivede riesce a incorniciare

GIGLIETTA:

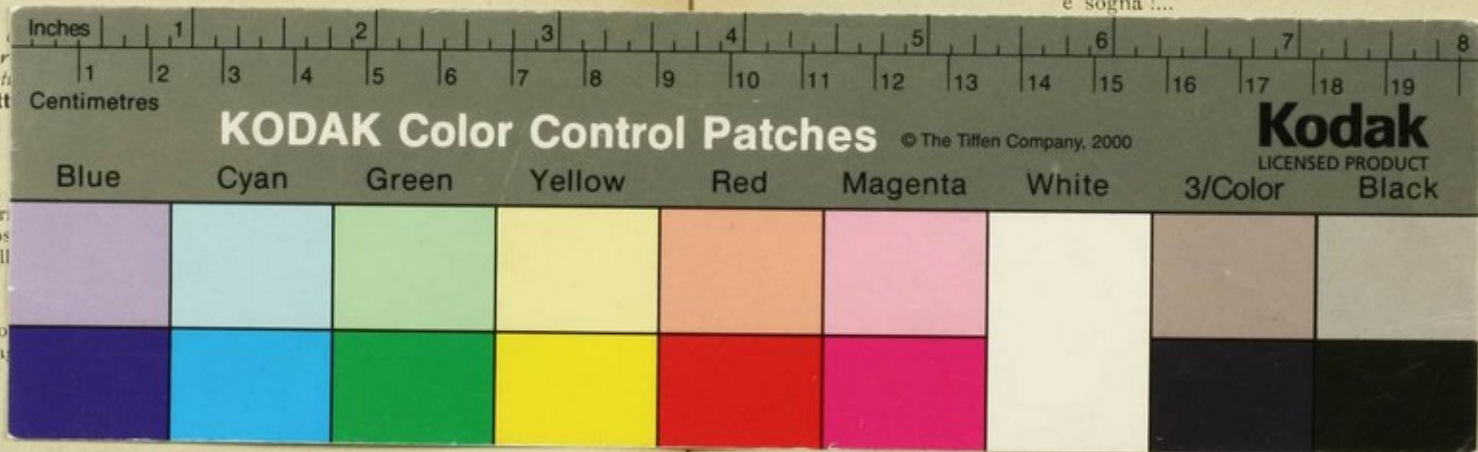
O Reginotta bionda, moribonda  
ho fatto molta via  
per rovi, covi e spine  
— credi? — per far così!:

si prostra e le bacia i piedi:

« baciarti i piè! »  
Due colombe bianche ti vuol dare  
la vecchia vagabonda  
perchè tu, buona, voglia riguardare  
con tue luci turchine  
quanto mi resta della vita mia.

Presenta colombe e Folco:

Ecco!... È qui tutto!... E m'è rimasto solo!...  
E' nato boscaiolo;  
ma avvenne un giorno,  
ch'ei vedesse una nobil cavalcata  
pel bosco intorno  
cacciare!... e fu finita!  
Da quel dì la sua vita  
mutò! Poi?... Pensa e pensa!,  
e agogna!...  
e sogna!...



ISABEAU: sorpresa alla foga ardimentosa del dire di Folco:

Un tuo dono?... Dal cielo?...

FOLCO:

Si, dal cielo!



# ISABEAU

MUSICA DI P. MASCAgni.

PAROLE DI LUIGI ILLICA

CASA MUSICALE SONZOGNO

ISABEAU

---

LC. 135.61

0841



# ISABEAU

LEGGENDA DRAMMATICA IN TRE PARTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI



MILANO  
CASA MUSICALE SONZOGNO

Via Pasquirolo, 12

Copyright 1910 by Casa Musicale Sonzogno.

---

---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la  
o o stampa quanto per la rappresentazione o o  
della CASA MUSICALE SONZOGNO di MILANO

---

---

# ISABEAU

---

“ Per gli occhi al core. „



## L'EPOCA     ▷ ▷

A' bei di lontani quando la Leg-  
genda correva il mondo, quando,  
al caldo soffio di una primavera  
di idealità, su da tutte le terre  
ullulava il fiore della Fantasia  
e sbocciava l'Eroe o l'Eroina,  
giù nei tuguri o su in alto nelle  
aurate Reggie, tra i figli della  
gleba e del bosco o tra le bionde  
pulzelle incoronate: Poesia di  
Popolo e Poesia di Re =====

## I PERSONAGGI



ISABEAU :: ::

ERMYNTRUDE

ERMYNGARDE

GIGLIETTA o GIGLIERETTA

DONNE DI POPOLO =  
DAME DELLA CORTE

FOLCO :: :: :: :: ::

RE RAIMONDO :: :: ::

MESSER CORNELIUS ::

IL CAVALIER FAÏDIT ::

L'ARALDO MAGGIORE

ARUNDEL DI WESTERNE

ETHELBERT D'ARGILE ::

RANDOLFO DI DUBLINO ::

UBALDO DI GUASCOGNA

DIGNITARI E CONSIGLIERI DEL TRONO

PAGGI - FAMIGLI - DONZELLI

SCUDIERI - ARALDI - ARMIERI

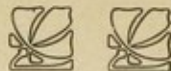
GENTE DI POPOLO E DI VASSALLAGGIO



PRIMA PARTE ▷▷

IL MATTINO

## LA SCENA



Dove ha sua reggia il vecchio Re, piuttosto che un Castello, è un palazzo aperto poichè, invece che da muri, intorniato da corsie a larghe arcate su colonne binate che lasciano libere passare aria e luce e insieme sguardi, suoni, voci, clamori e giubili, tutte le espressioni di vita infine di un popolo e di una città. =====

La magnifica « Rotonda » — la gran sala a Reggia che si disnoda obbediente seguendo la curva che le impone l'ampio scalone a spirale che ne forma la vertebra — domina alto tutta la Città; la piazza turrata le si allarga innanzi; dove dovrebbe cadere o sollevarsi un ponte levatoio, o stridere saracinesca e catena, una larga gradinata, per la maggiore arcata che un ricco e pesante cortinaggio chiude, si stacca e scende giù nella piazza. Così la Reggia penetra dentro nella esistenza del suo Regno! =====

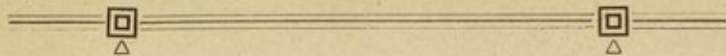
Il ponte levatoio — così come fu de' muri intorno e de' fossati — amore di Re e di popolo l'hanno soppresso. =====

Questa gradinata che unisce la Città alla Reggia è dunque il simbolo di un saldo e forte abbraccio fra popolo vassallo e Re Raimondo. =====

Dalla piazza sguisciano, diffondendosi capricciosamente, strade che per altre vie, per viuzze, per viottoli corrono tutta la Città; cosicchè dalle arcate, dalle ampie finestre colonnate in alto, dal suo giardino pensile e dalle ogive di una cappella votiva che lo fronteggia, il meraviglioso spettacolo di tutta la Città, fino al mare da un lato, fino ai monti dall'altro, è sempre aperto innanzi agli occhi del vecchio Re. =====

Non atrii, non vestiboli quindi; la gradinata per la arcata maggiore introduce subito nella Sala che è Sala di Trono e di Giustizia, di Editti e di Convivii, di Corti Bandite e di Adunanze, sala a tutto, per tutto e di tutti. =====





Come **Raimondo Re** — mortigli nelle lotte per il Regno i suoi due figli maschi — nella assenza della unica figlia **Isabeau**, la casta e sempre velata **Reginotta**, ita colle due fide ancelle **Ermytrude** ed **Ermyngarde** in pio pellegrinaggio a un santo eremo tra i monti, avendo dato ascolto finalmente ai consigli per alta ragion di Stato suggeritigli dal suo Cancelliere **Cornelius**: Sulla suprema necessità di essere finalmente più « il Re » che « il Padre! », udisse al ritorno degli araldi ripetere il bando della « *Lizza aperta per una Tenzon di Amore* » onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad **Isabeau** casta ed al Trono un successore:

Sta IL VECCHIO RE in atto di supremo scoraggiamento seduto in trono, il capo abbandonato sul petto.

In diversi atteggiamenti lo intorniano, muti, i suoi Dignitari, il suo Cancelliere **Cornelius**, uomini di scienza, di religione, d'arme e di giustizia.

Ed ecco, dalla sottostante piazza, un clangore improvviso di clamanti tube.

E di nuovo e più squillanti le tube convocano!

Or ecco; tuona una voce solenne e grave:

È la voce di

**ROGER ARALDO, MASTRO DI CAVALLERIA:**

Oggi, di quinto del Fiorito Maggio — nell'anno del Signor mille e dugento — nel nome del possente nostro Re — apro la Lizza a una « *Tenzon d'amore* »!

« Per gli occhi del Core » è il Motto;

e indice l'armi!



ISABEAU: entra!, guarda!, cerca!:

Folco?

Ed ode il tumulto di fuori!:

Oh, grida orribili!...

Un brivido prima, un sospetto atroce, poi subito!...  
e corre!, apre la cortina!, e vede!, e vede!:

Ah, le feroci belve!... Folco! Folco!...

e scende!, rapida!, correndo!, gridando!, forte!,  
con voce quasi non più umana!:

Son Isabeau!... Son Isabeau!... Son io!...  
Con te!... Con te!...

e un gemito trionfale poi:

Così!... Per sempre!...

Su' dalla piazzetta UN GRIDO terribile di orrore  
nel popolo:

Orrore!

Reginotta è ferita!

FOLCO:

Tu ferita?...

ISABEAU:

Per sempre tua, così!... Così!... Mi senti?...

FOLCO:

Io ti veggo Isabeau!...  
Ho gli occhi spenti,  
ma veggo il Sogno d'or.... il sogno mio!

Le due voci si affievoliscono a si spengono dol-  
cemente.

ISABEAU:

O Folco mio!...

FOLCO:

Mio Amore!

ISABEAU e FOLCO!

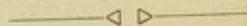
L'anima!...

E gli occhi!...

E tutta anche la vita!

e le voci si acquetano per sempre felici nel de-  
stino del loro trionfo umano ma immortale.

*Sale dalla sottostante piazzetta e si espande nei larghi vani delle arcate  
la rossastra sanguinosa luce delle torcie; dalle finestre che, su colonnine  
binale, in alto, aperte, corrono seguendo l'ordine delle arcate, appare fuori  
la parte alla della Città tutta bianca nel plenilunio e, sopra il cielo inten-  
samente sereno scintillante di stelle.*









Nette L. 1.-